

DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo: Italia L. 10 — Estero L. 12. —

PARTONO!

Perchè mai a noi abituati da tempo a scrivere anche affrettatamente sui più vari argomenti, a noi che da più giorni abbiamo il cuore gonfio di tante e tante cose che su questo vorremmo dire, che le abbiamo tante volte meditate nella pace e malinconia profonda della sera, pure queste righe riescono così difficili?

Ah! non c'è di bisogno essere profondi psicologi per dirlo. Una sola è la ragione, ed è tutta qui: Sono troppi e troppo vivi, i sentimenti che s'incalzano nell'animo nostro a questo riguardo.

Essi sono partiti, i nostri amatissimi compagni che terminati i loro studi di Collegio l'anno lasciato per incominciare a vivere la loro vita. Sono partiti, e tutti noi — compagni ed Educatori — li abbiamo salutati con una profonda tristezza nel cuore, come se perdesimo una parte di noi stessi. Li abbiamo visti partire; come tre, cinque, dieci anni fa li avevamo visti giungere.

Che cosa vi è di più malinconico in questa vita di Collegio?

In questa famiglia che ogni anno si riforma in parte, e ogni anno in parte si discioglie? Avevamo già passati tanti anni con loro. Con loro avevamo diviso lo stesso tetto e la stessa mensa; il medesimo lavoro e le medesime preoccupazioni; tante gioie e anche tanti dolori! Avevamo imparato a comprenderci; ne avevamo apprezzata la profonda loro pietà, la loro fortuna negli studi, le belle doti personali di cui erano adorni. Ed ora ci siamo dovuti separare, per il loro e nostro bene, per ura di quelle inesorabili e dolorose leggi che regolano le cose di quaggiù!

L'animo nostro è triste; e ci sembra quasi che — seppure non volessimo diventare insensibili — dovremo sentire sempre, e con quanto dolore, questo vuoto. E

pure quante altre cose forti ma pur belle, non ci dice questa partenza!

Essi hanno lasciato il Collegio. Ma dopo aver terminato felicemente i loro studi; dopo avervi passato tanti anni; lasciandovi il più grato ricordo; portandosi via la benedizione, la stima, l'affetto dei Superiori e compagni. Essi l'anno lasciato. Ma ai piedi di Maria, nella nostra e loro Cappella, essi hanno consacrata la vigilia della loro partenza rinnovando quel giuramento di fedeltà alla Celeste Sovrana, che in ogni vicenda della vita come qui in Collegio varrà a farli vivere da cristiani esemplari, illustri cittadini. Quanti come loro erano venuti ai piedi della stessa Madre, nei vari anni. E quanti non sono arrivati con loro a questo giorno; tanti anche per ragioni più o meno dolorose.

Di gioia quindi e di esempio, ci deve essere pure occasione la loro partenza. Di gioia, e noi la sentiamo vivamente come nostra e ce ne rallegriamo effusamente con essi, perchè essi lasciano il Collegio con la loro coscienza di cristiani e di uomini soddisfatta. Di esempio, perchè anche noi dobbiamo volere e sapere imitarli.

Vadano ad essi i nostri auguri più fervidi ed affettuosi di ogni bene. La loro vita sia tutta fulgida di azioni gloriose e intemerate. Quel Gesù, che insieme tante volte pregammo, allontani dalla loro via ogni spina troppo penosa, renda loro la vita — per quanto è possibile — facile e bella. Noi rimasti continueremo adesso a pregare per loro, come per tutti gli altri antichi compagni, ogni mattino appena principierà il nostro giorno. Noi continueremo a farlo anche quando a nostra volta, saremo chiamati a prendere e tenere degnamente il posto che la Provvidenza ci ha assegnato nella vita. Giacchè se ci siamo separati, se un dì tutti avremo lasciato il Collegio, se magari mai più ci dovremo vedere; il ricordo affettuoso, fraterno di ognuno di noi, rimarrà sempre grato e vivo nel nostro cuore, tra i più bei ricordi della vita!

Benchè male dicevamo che la nostra famiglia ogni

anno si discioglie. Ancora pochi giorni e poi sarà un fatto compiuto quella « Associazione », dei nostri antichi compagni, che per noi è la vera, la grande, la splendida famiglia collegiale. Per essa attraverso i tempi, le distanze, e le vicende della vita noi restiamo fedeli all'affetto di coloro che con noi vissero i loro primi anni, alle cure e all'educazione del nostro Collegio, che sempre ci lascia con partenza amarezza, e sempre sta ad attenderci con le braccia aperte per rivivere con noi altre ore, per rigioire insieme, e magari anche per piangere!

Essi sono partiti, i nostri compagni!. Sono usciti dalla piccola famiglia che vive ogni anno quassù, ma per entrare nella grande sparsa dappertutto. E ancora noi in questa potremo esser loro sempre uniti, perchè nel mutuo, fraterno affetto che ne lega, possiamo trascorrere più lietamente e sicuramente il nostro esilio quaggiù, per poi riunirci indissolubilmente e felicemente, col grande Padre di ogni famiglia: Gesù Cristo!

IL MONDRAGONE

TUTTI GLI EX-CONVITTORI

« dovrebbero abbonarsi al "Mondragone", che à una speciale e ampia rubrica per loro, e porterà ad essi le notizie del Collegio e dei Padri e compagni rimasti »

ESAMI FINALI

SESSIONE D'OTTOBRE

Conseguirono la licenza liceale

CARACCIOLO, CATTANEO, MOCHI, PISCICELLI, ZILERI R.

Promossi alla III Liceale

NAVARRINI

Promossi alla II Liceale

SANFELICE, PAPÈ G.

Conseguirono la licenza ginnasiale

DE STASIO, PERONI, PUCCI, TORALDO, RIZZI, ZILERI, ZOCCOLI.

Promossi alla V Ginnasiale

MARINO, NEGRONE, SAPIO, SANTOVETTI

Alla IV Ginnasiale

GIRALDINI, PASSALACQUA, SENNI, SERLUPI, SPINELLI

Alla III Ginnasiale

CANEVA, CAPECE, CIMICA, GIORDANO, MASSONI,
NOTARI V., ROSAZZA, SPINELLI, ZOCCO

Alla II Ginnasiale

CAMPEGGIANI, CARACCIOLO, DE FELICE, PELOSI,
TUBINO, TURCO

Conseguirono il diploma di maturità

BARONE, BONANNI, FALZACAPPA, GAUDIOSO,
PRATELLESI, ZANTONE.

Per le Famiglie dei nuovi convittori

Abbiamo spedito a ciascuna di esse copia saggio del nostro periodico.

L'abbonarsi ad esso, che riflette la nostra vita in tutte le sue manifestazioni, à una Rubrica Ufficiale della Direzione del Collegio, ed è l'organo di tutti gli ex-convittori aderenti alla « Associazione degli antichi alunni » è non solo un piacere ma quasi un dovere.

L'importo dell'abbonamento (abb. ordinario L. 10) si invii a mezzo vaglia, al: Giornale « il Mondragone » — Frascati (Roma).

PARLA IL PRESIDENTE!

Lettori e lettrici gentilissime radunatevi qui tutti intorno a noi, fate silenzio, ed ascoltate benevolmente. « Parla il Presidente! »

Sicuro! che c'è di strano?. Parla il Presidente; cioè uno dei pezzi più grossi del Collegio, il Presidente di tante cose, che pur esso à voluto prestare l'opera sua gentile per il nostro giornale. Voi l'avete già riconosciuto: parla il sig. Franco Greco, il novello nostro Amministratore.

Il suo discorso veramente è stato fatto per i morti Redattori, ma noi l'abbiamo raccolto e pubblicato perchè di comune e sommo interesse.

La nuova Redazione

« Carissimi amici e compagni di lavoro (altro che otto ore)! Dopo tanto tempo eccoci di nuovi riuniti, per prestare la nostra opera nel momento più difficile: il principio del nuovo anno giornalistico. Per i primi di dicembre si dovranno pubblicare nientemeno che tre numeri; e dentro lo stesso mese si dovrà aver finanziato il giornale per tutto l'anno. Da voi dipende la sua fortuna. Nelle vostre penne e nella vostra iniziativa sta il segreto.

« Tra poco vi esporrò brevemente il mio pensiero intorno a questo; prima di tutto permettemi di presentarvi l'un l'altro. Ecco il P. Tomè, l'egregio nostro Direttore responsabile; quello alla sua destra è Alberto Martino, il versatile Redattore Capo e Cronista; viene quindi Giuseppe Cavalli, colui cui saranno affidati gli altri articoli di peso e i resoconti di tutta la vita collegiale: Guido Navarrini, il nostro ormai celebre pupazzettista, che sarà ancora il brillante Redattore sportivo e macchiettista del giornale; e infine il bebè della nostra famiglia: Livio Senni, che sarà il cireneo di tutti, e il segretario particolare del Direttore.

Guardando indietro

« Se noi diamo uno sguardo indietro, a quello che è stato il nostro giornale l'anno scorso, ci pare che i nostri lettori àno avuto certamente le più belle prove che l'unico pensiero della sua Redazione, è stato quello di renderlo sempre più gradito ed accetto ai suoi abbonati.

« Migliorata la veste tipografica; introdotta la copertina e aumentate stabilmente le pagine; aumentate le illustrazioni ecc. ecc. Sempre a prezzo d'un lavoro, a volte gravosissimo; qualche volta anche a prezzo di sacrifici pecuniari, contro il nostro stesso interesse.

Ma in quest'anno

« Ebbene in quest'anno, noi vorremmo fare ancora di più! Curarne ancora meglio la redazione, perchè il periodico acquisti sempre maggiore spigliatezza, vivacità e freschezza. Aumentarne le pagine, portandole a dodici; di cui due vorremmo consacrare agli Ex-nostri compagni. Migliorare la carta, perchè il periodico possa presentarsi e stare degnamente ovunque.

« Vorremmo aumentare il numero dei nostri clichés, inserendo anche in ogni numero una « nota caricaturista » sugli avvenimenti del Collegio, affidandola alla ormai affermata valentia del nostro Navarrini

Qui sta il busillis!

« Amici! si tratta ora di trovare i mezzi per attuare questi propositi. Si tratta cioè di aumentare, quanto più tanto meglio, quegli abbonamenti e quelle inserzioni, da cui solo il giornale ricava con che sostenere le ingenti sue spese.

« Prima di tutto dunque è necessario che tutti i nostri abbonati si affrettino a rinnovare i loro abbonamenti. L'abbonamento è unico, e fissato in L. 10; però chi vuol bene veramente al nostro giornale, manderà ciò che crede.

« Occorre poi trovare altri abbonamenti. Noi abbiamo certamente tutti qualche fratello o sorella lontani, qualche zio o zia, qualche nonno che s'interessano di noi e sarebbero felicissimi di avere sempre nostre notizie. Abboniamoli tutti al « Mondragone ».

« Ed in fine sarebbe cosa utilissima procurare subito al giornale, molte e belle réclames. Oggigiorno le spese di un periodico, non si possono sostenere coi soli abbonamenti. Noi non abbiamo sovvenzioni o altro: abbiamo solo delle inserzioni. Trovatecene!

« Se avete qualche Industria o Commercio, se conoscete qualche Ditta, Banca o che so io: ottenetene un'inserzione pel nostro giornale. La sua diffusione tra le vostre famiglie e gli ex-compagni, e più ancora il suo ambiente potranno riuscire opportunissimi. E il periodico allora potrà veramente menare una vita sempre più rigogliosa!

« Io ò parlato, o amici: a voi e a tutti la risposta.

RINNOVATE I VOSTRI ABBONAMENTI!

L'importo dell'abbonamento per tutto l'anno è di L. 10. (per l'estero L. 12). Saremo gratissimi a chi vorrà aiutarci con maggiore offerta.

PER ABBONARSI:

- o inviare un vaglia al Giornale « il Mondragone » - Frascati-(Roma).

- o, se sono nostre famiglie, autorizzarci con semplice postale a farci pagare l'importo a loro conto dell'Amministrazione del Collegio.

NEL TERZO CENTENARIO DI S. GIOVANNI BERCHMANS

A RACCOLTA!

Finis coronat opus. I festeggiamenti per S. Giovanni Berchmans nel III^o centenario dalla sua morte stanno per chiudersi. Il 26 di Novembre la tomba del Berchmans accoglierà i palpiti di ogni giovane cuore che sente di esser nato alla conquista dell'ideale cristiano.

Questa è una festa della gioventù, perchè Giovanni, come un fiore appena sbocciato in un tranquillo mattino di Aprile, tutto vita nei suoi colori e nella sua fragranza, piegò e si chiuse affidando all'aure primaverili il soave profumo della sua corolla incotaminata.

E questo profumo si effuse senza disperdersi; ed oggi più che mai fa sentire il fascino delle sue potenti attrattive. E si son visti in quest'anno i giovani nostri, sotto quest'impulso vitale, venire a schiere alla tomba del giovane fiammingo e ascoltare i moniti e stringere con lui un patto di protezione da parte sua.

di preghiera e di azione da parte loro: e ripartivano affrancati. Vedemmo l'esercito tutto intero, imponente e forte, della gioventù d'Italia, riuniti in S. Ignazio e suggellare davanti alle ossa allora frementi del Berchmans, i propositi loro di lotta e di sacrificio al grido di Vittoria o morte.

Giovani! il 26 Novembre è arrivato. Dev'essere per voi un giorno di trionfi e di proponimenti. S. Giovanni Berchmans fuggì le aure mortali dal seno della Compagnia di Gesù, dalla solitudine del Collegio Romano; ma i suoi esempi di virtù sono per voi, imitabili e da imitarsi. Chiamate a raccolta le vostre energie; convergetele tutte alla conquista dell'ideale di una vita che non diverga punto dal fine, che operi alla conquista del regno di Dio sui cuori e sulle coscienze!

di - di -

I SOLENNI FESTEGGIAMENTI

Ecco il programma dei sacri festeggiamenti che si svolgeranno nella Venerabile Chiesa del Gesù in Roma, dove si venera il Sacro corpo del Santo, nei giorni 26 e 27. In quest'ultimo giorno una rappresentanza delle nostre due Congregazioni, interverrà alla Messa Solenne.

26 Giorno della Festa.

Ore 6,30 — S. Messa di Comunione generale per tutti i Collegi Ecclesiastici e Religiosi, celebrata da Sua Eminenza il *Cardinale Guglielmo Van Rossum* con l'assistenza del Pontificio Collegio Urbano de Propaganda Fide.

La musica sarà eseguita dagli alunni dello stesso Collegio.

Ore 10,30 — Solenne Messa Pontificale di S. Eminenza il *Cardinale Pompili Vicario di S. Santità* con l'assistenza degli Studenti della Compagnia di Gesù.

La musica sarà eseguita dagli alunni dei vari Collegi Ecclesiastici e Religiosi di Roma, sotto la direzione della *Scuola Superiore di Musica Sacra*.

Ore 16,30 — S. Rosario - Panegirico di S. Eminenza il *Cardinale Camillo Laurenti*. — Benedizione Papale, Canto del *Te Deum* e Solenne Benedizione impartita da Sua Eminenza il *Cardinale Vincenzo Vanutelli* con l'assistenza delle varie rappresentanze dei Collegi Ecclesiastici e Religiosi.

La musica sarà eseguita dalla *Scuola Superiore di Musica Sacra*.

Domenica 27.

Ore 8,30 — *Comunione generale della gioventù maschile di Roma*. Celebrerà la S. Messa S. Eminenza il *Cardinale Giovanni Tacci* assistito dai giovani della Congregazione Mariana dell'Istituto Massimo. — Discorso del *R. P. Agostino Garagnani S. J.*

Questioni Collegiali

IN TEMA DI ELEZIONI

Quando queste note saranno lette dai nostri lettori, i vari dignitari della nostra Congregazione, Circolo Cattolico, Conferenza di S. Vincenzo saranno stati già eletti. E la nostra parola quindi, che volevamo fosse di preparazione e indirizzo, si deve oramai limitare a un semplice sereno commento.

Vadano pertanto e prima di tutto ai neo-eletti i rallegramenti più affettuosi del nostro periodico, che anche quest'anno come sempre metterà a loro disposizione le sue colonne, a pro delle Opere a loro in questi giorni affidate. Rallegramenti, perchè - e noi lo possiamo ben dire - la scelta che è caduta su di essi è la più alta pubblica prova di stima e di fiducia; rallegramenti affettuosi, perchè molti fra essi - come sempre ogni anno - appartengono alla nostra famiglia del periodico.

Ma insieme alla parola di gioia, noi dobbiamo pure soggiungerne anche una di monito. Perchè i nostri compagni hanno il preciso diritto, ed il « Mondragone » sarà sempre il paladino d'ogni giusta aspirazione dei convittori, che i neo-eletti sappiano essere degni dei gravi doveri accettati con le onorifiche cariche.

Doveri generali innanzi tutto. Giacchè è troppo doveroso che coloro i quali sono a capo di ciò che di più nobile e bello è il Collegio, sappiano anche essere quelli che tra i loro compagni emergano sempre per pietà, studio e buon esempio. Doveri speciali poi, affinchè la loro autorevole opera propria di ciascuna associazione sia veramente attiva, illuminata, proficua.

Che se ciò non fosse, oltre al fare cosa assai deplorabile, la loro deficienza potrebbe riuscire di non poco danno alle loro associazioni, e quindi al Collegio stesso. Giacchè sono questi - come già dicevamo altra volta - i potenti mezzi sussidiari su cui il Collegio conta per la miglior formazione dei suoi giovani. E poichè, come leggevamo in un avviso per le elezioni della S. Vincenzo, giustamente e in generale si può dire che tanto vale una Associazione quanto valgano i suoi capi, ogni loro deficienza avrà per riflesso inevitabile una deficienza nell'Opera e quindi nel fine a cui essa è rivolta.

Una missione vera è stata loro affidata. Per noi cristiani, più che dalla fiducia dei compagni, dalla stessa Divina Provvidenza. Noi plaudendo alla loro scelta, siamo sicuri che essi sapranno adempiere felicemente al loro mandato, segnando un anno pieno di nobile attività per le loro Associazioni, facendo preziosa degna opera fra i loro compagni, contribuendo al vero onore e vero bene del Collegio!

IL MONDRAGONE

La nostra Famiglia

Alla vigilia del gran avvenimento.

Il successo incontrato dalla proposta del « Mondragone », per la fondazione nel nostro Collegio di una « Associazione fra gli ex-Convittori » è assicurato! Le adesioni pervenutici da diverse parti d'Italia, e da ex-Convittori di tutte le epoche del Collegio dalla sua fondazione in poi, sono ormai più che sufficienti per procedere alla prima riunione sociale. Le nobili ed entusiastiche espressioni degli aderenti, ci danno sicuro affidamento sulla sua riuscita.

Nel prossimo numero oltre a varie importanti notizie sull'argomento e su ex-convittori, pubblicheremo la lista degli aderenti.

Un bell'esempio!

In questo numero intanto riportiamo, dedicando la a tutti i nostri ex-compagni, la graziosa notizia che « *El Salvador* » - il nostro confratello del magni-

fico Collegio omonimo di Zaragoza dei PP. della Compagnia di Gesù - pubblica sotto la rubrica della loro fiorentissima « *Asociación de Antiguos Alumnos* ».

« La nostra Associazione è in festa. Un distinto membro della Giunta, il Conte di Gabarda, è stato nominato Governatore della Provincia di Santander. Al sapersi in Collegio la notizia, il P. Prefetto inviò al Conte una lettera di felicitazioni a nome dei Padri e dei convittori, tanto antichi che attuali, e lo pregò di un rigo per *El Salvador*. Ecco la risposta:

« 5 settembre 1921.

R. P. Prefetto del Collegio del Salvador.

Mio caro Padre. Le sue gentili e sentite felicitazioni per la mia nomina a Governatore di Santander, mi commuovono e incoraggiano, mentre mi trovo perplesso. Un ministro non politico si ricorda di me, non politico, e mi nomina per un incarico politico. È tutto un paradosso che, dicono gli intenditori, conviene sperimentare.

La mia coscienza e il mio fermo desiderio di compiere ogni dovere, costi che costi, saranno le mie norme; insieme al ricordo dei miei primi anni passati in codesta benedetta casa, l'archivio delle mie consultazioni, per essere - innanzi tutto - un cavaliere cristiano.

L'investitura della mia autorità mi ha però invanito in tal modo, che già non so più manifestarmi che per mezzo di disposizioni ufficiali. Pregola, pertanto, di dare - per mezzo de *El Salvador* - pubblicità alla prima, che è la seguente.

BANDO

D. Joaquin Cervero y Schar, Conte di Gabarda, Governatore Civile della Provincia di Santander,

ORDINO E COMANDO

Art. 1. Ogni alunno, antico ed attuale, del Collegio del Salvador, di passaggio nella mia provincia, sarà obbligato a presentarsi al mio gabinetto, perchè io lo possa abbracciare e pormi a sua disposizione.

Art. 2. Uguale obbligo è imposto ai PP. della Compagnia di Gesù, sebbene per speciali considerazioni sarò io che andrò alla loro casa per compiere il disposto dal superiore articolo.

Art. 3. I contravventori a queste disposizioni saranno giudicati e condannati con tutto il rigore che le leggi stabiliscono per le gravi mancanze di cameratismo.

Dato, ecc. ecc.

CONTE DI GABARDA »

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione e di una speciale Benedizione del Santo Padre, è morta in Roma l'amatissima madre di un nostro antico compagno

N. D. Rosalia Parisi

Fu gentildonna di squisite ed elette virtù cristiane. Essa lascia con la Sua scomparsa il più largo rimpianto fra quanti La conobbero. Il Collegio ha inviato un telegramma di condoglianze.

Mentre raccomandiamo alle preghiere di tutti l'anima dell'Estinta, porgiamo al nostro ex-compagno e a tutti i suoi cari desolati l'espressione del nostro vivo sincero dolore.



TIPI E SCENE DI COLLEGIO

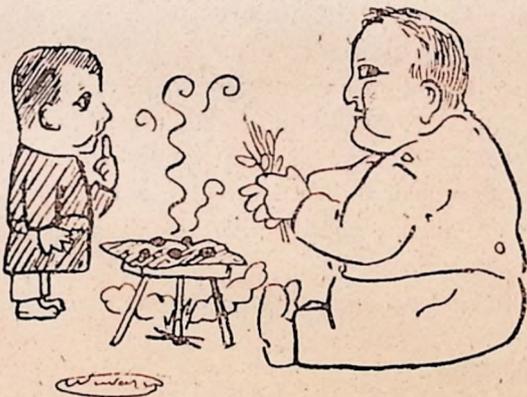
Quando "cadon le foglie,,!

Clichés gentilmente favoriti
dalla Camera dei Piccoli

O Inglese, che d'ogni tempo e numerosi, venite quassù ad ammirare l'architettura severa del Vignola, i vasti saloni, e le trecentosessanta finestre del collegio Italiano; che non vi saziat mai di far risuonare dei vostri compassati accenti di ammirazione, i nostri piazzali verdi di tigli e i luoghi da cui si vedono i magnifici panorami della campagna romana; voi che venite a vivificarvi con quest'aria frizzante d'inverno che incomincia: non tutto avete osservato. Il compiacente Titi (per chi non lo sapesse, Titi è il nostro Cicerone... brevettato) ha imperdonabilmente trascurato di farvi notare una cosa assai interessante. O Signori voi non avete visto.... i piccoli che cuocion le castagne!

Sorridete? Brontolate? Quella *miss* lì dall'eterno sorriso, mormora un incomprensibile *very pretty*, e l'attempata *lady* che l'accompagna mastica un *boy* di stizza? Vi sbagliate di grosso, o signore mie!

La castagnesca cottura dei piccoli, per un fine osservatore, è qualche cosa di più e anche di meglio



di... una semplice cottura. È un segno di alacrità in dustriosa? d'aspirazioni...calde e profumate? di buon appetito? Forse

nulla di questo, forse tutto.

Ma non è così agevole indagare i misteri dell'anima e... dello stomaco infantile. Piuttosto se volete, per supplire alla... Titiana dimenticanza, vi guiderò io: adagio però e con prudenza, perchè i piccoli sono bellicosi, e potrebbero credere che voi veniate con intenzioni non troppo serenamente oneste intorno alle loro castagne.

Vedete laggiù in fondo al piazzale, quelle spire sottili di fumo che s'alzano lente verso l'azzurro? Sono loro. Attorno ai piccoli fornelli... A proposito di fornelli, quelli che ora sono in possesso della quarta camerata, si vantano di un passato alquanto glorioso. Sono nientedimeno che alcuni fioretti e sciabole tuori d'uso, una volta facienti bella figura nell'artistica sala di schermo, ed ora più modestamente ridotti a far l'onesto ufficio di reggi-fuoco. Già. Un dono del P. Ministro che, da quella gran brava ed attiva persona che è, probabilmente avrà detto: « dopo tutto è meglio che sciabole e spade servano ad... ingrossare gli stomaci anzichè a... sfondarli! ».

Attorno dunque ai fornelli, una piccola folla di bambini si agita, grida, s'affanna. È una scena pittoresca,

non vi pare *gentlemani*? Ecco laggiù due che avanzano come una coppia d'eroi omerici, portando per trofeo un bel ramo fronzuto: il combustibile s'intende; quell'altro tutta rosso in viso, suda a soffiare (come... un elefante! direbbe un mio amico che parla sempre con epiteti... futuristi) a soffiare sotto al fuoco, perchè si sollevino le fiamme; tre in quel cantone minacciano di fare una... *exhibition de boxe* (sempre causa le castagne si capisce) prontamente scongiurata dall'intervento del vigile prefetto.

Ormai però egregi visitatori siamo stati visti e segnalati: non c'è più scampo. Siamo circondati dalla piccola turba, cento occhioni ci guardano tra maliziosi e stupiti, ci osservano in silenzio come... bestie rare.

Ed ecco che a poco a poco, prendendo confidenza, s'avvicinano; uno dei più minuscoli giustamente compreso da alto desiderio, ficca due ditini, che portano le tracce del tralasciato lavoro, nel misterioso porta binocolo d'un rispettabile *touriste* che, evidentemente soddisfatto, esclama un sonoro *all right!* e pone il mistero in mano al piccino che lo esamina gravemente. Un altro insospettito tira da parte il prefetto, e con voce ansiosa domanda: « Ma... Padre, se questi qui volessero le castagne, noi ce ne abbiamo... troppo poche! » E il prefetto bisogna che lo rassicuri.

Intanto qualche visitatore regala cartoline del natalio paese, e qualche *mise* accarezza i « *piccoli boys italiani* », accompagnando il gesto materno con lunghe patetiche interiezioni.

Chi sà! Forse pensano ad altri *boys* coi capelli biondicci e gli occhi azzurri, ma dall'aria seria e grave di piccoli uomini. I *loro boys*; pei quali l'infanzia perde così presto le sue attrattive e i suoi diritti.

Laggiù, fra le nebbie fredde il bambino muore presto, per dar luogo a l'uomo calmo, posato, inglese. Forse perchè i bimbi di laggiù non hanno come i nostri il bacio caldo e profumato del bel sole d'Italia!

GIP. VALCALI

(illustrazioni di G. Navarrini)

I SORCETTI ROSSI

I miei lettori non vorranno credere che, perchè io li chiami sorci, essi siano di quelle brutte bestiacce nere che si acciappano con le trappole; tutt'altro! del resto questo non è neppure il loro nome.

Il moscardino o nocciolino, così scientificamente chiamato, è un vispo animaletto, di circa sette centimetri di lunghezza, esclusa la coda, lunga quasi altrettanto, folta di pelo fino, e molto delicata. Ha un musetto corto, grazioso, piuttosto, tondeggiante, munito di un paio di baffoni lunghi e neri, occhi molto grandi, vivaci, un po' in fuori e nerissimi, perfettamente simili ad una capocchia nera di spillo. Gli orecchi hanno un

padiglione largo e tondeggiante; le zampe sono corte, quelle anteriori hanno il dito pollice rudimentale, e le altre dita, sono munite di sottilissimi artigli. La coda è fatta a fiocco, e si rompe con la massima facilità, lasciando a nudo il nervo che in poco tempo si secca e cade. Il colore finalmente è rossiccio, che varia fino al nocciola, da cui appunto il nome, ed è bianco inferiormente, vicino agli occhi, e qualche volta anche alla punta della coda.

Hanno ordinariamente due o tre nidiate l'anno. I loro piccoli neonati non misurano mai più d'un centimetro e vengono riscaldati e nutriti dalla madre nel nido che essa prepara con foglie secche, in forma per lo più sferica con un'apertura laterale. Quando i piccoli, dopo circa due mesi, giungono all'età da poter vivere indipendentemente, la madre abbandona il nido. I sorcetti rossi hanno un letargo invernale, durante il quale vivono in buche sotterranee, e si risvegliano quando la stagione migliora. Si nutrono quasi esclusivamente di frutta, e sono facilmente addomesticabili.

È un grazioso spettacolo, vedere con quale rapidità si puliscono il muso, stropicciandosi con le zampe anteriori, e con quale abilità si spazzolano e lasciano la coda. Imparano poi facilmente a restare in alcune posizioni, come per esempio a fare il « present-arm » con i bastoncini di legno, oppure ad aprire con i loro aguzzi dentini i coperchi delle scatole, ecc...

Ma la loro caccia nei boschetti di Camaldoli è forse per i convittori di Mondragone la cosa più interessante. Per riuscirvi bisogna chiuderli nel nido, senza dar loro il tempo di fuggire; altrimenti la caccia riesce più difficile se non quasi impossibile, perchè essi sono agilissimi, si arrampicano sugli alberi, corrono, saltano di qua e di là senza dar tempo di lasciarsi catturare, per non parlare poi del grazioso regalo di qualche poco piacevole morso. Alla loro volta però nella caccia, i poveri sorcetti non di rado perdono la coda, che come già dissi è delicatissima.

La prigionia però è quasi sempre causa di una morte prematura. I poveri animaletti infatti privi di quella vita d'aria e di moto che è loro essenziale, lontani dai loro nidi e boschi, finiscono ben presto per intisichire e morire, vittime dei loro ammiratori.

Ed è perciò che ogni convittore di cuore delicato, deve preferire lasciarli ad arrampicarsi sugli alberi dei classici boschetti del Tuscolo, a rosicchiare pacificamente ciò che loro più talenta, piuttostochè costringerli a una per quanto si voglia dolce prigionia. Molto più che ogni loro scientifica curiosità a riguardo di tali animaletti, ci sembra con questo articoletto sufficientemente appagata.

S. E. M.

COSE DA SAPERSI

Per il R. P. Arturo Pasqualini

Contrariamente a ogni nostro desiderio non abbiamo ancora potuto pubblicare il nostro numero di Settembre, di cui — oltre a vari articoli, sul nuovo P. Ministro Vittorio Bovini, sul Congresso della G. C. I. ecc. — dedichiamo le prime pagine al Padre che per tanti anni in sì importanti cariche ha lavorato per nostro Collegio, meritandosi

la stima e l'affetto dei tanti e tanti nostri compagni che furono con Lui.

Benchè un tale numero, appunto per l'indole della sua materia, è destinato a riuscire sempre carissimo e del più vivo interesse per ogni nostro lettore — nonostante qualunque ritardo — pure noi l'abbiamo già in gran parte redatto e lo consegneremo quanto prima alla nostra valorosa tipografia. Contiamo quindi spedirlo ai nostri abbonati fra pochi giorni, col prossimo numero di novembre.

e per il P. Ambrogio Mathis

Ancora nel suddetto numero doveva essere pubblicata una nostra ampia nota, sulla partenza da Mondragone del R. P. Mathis, l'amalissimo Padre che ci ha lasciati, chiamato dai suoi Superiori a Roma per reggerci un importantissimo ufficio.

Non vogliamo differire più a lungo la doverosa espressione dei nostri sentimenti a suo riguardo. Giungano pertanto, anche da queste colonne, all'ottimo Padre — che per tanti anni fu tra noi comunicandoci largamente i tesori del suo cuore paterno e della sua vasta non comune cultura — insieme ai nostri più vivi e cordiali rallegramenti ed auguri, anche l'espressione del nostro più sincero ed affettuoso rinascimento per non averlo più con noi, e della nostra perenne filiale gratitudine.

A Fonte Avellana

È il titolo d'un bel « Episodio Dantesco » dal P. Giuseppe Galloni, già apprezzatissimo Insegnante di Religione nel nostro Liceo, che l'Autore stesso a gentilmente inviato al nostro giornale.

Noi abbiamo letto con vivo piacere questo lavoro destinato alle scene, di squisita fattura letteraria e scritto con alti intendimenti. Lo procede una nobile dedica ai giovani della Congregazione Mariana di Livorno, incitandoli a che « dal divino poeta imparino a essere veri italiani, cattolici sinceri ».

-I nostri sentiti ringraziamenti pel gradissimo omaggio.

Una giusta ricompensa

Siamo informati che il bravo nostro insegnante di ginnastica, Sig. Francesco Serafini, a festè ricevuto un premio della rara abilità e passione con cui in vari Collegi cattolici si occupa di questa importante materia.

La Squadra ginnastica *Velitrae* del Collegio Veliterno, da lui amorosamente preparata, à riportato infatti il primo premio alla Gara B del Concorso Ginnastico Nazionale tenutosi in Roma dal 3 all' 8 settembre 1921. Le squadre che presero parte a detta gara erano ben 48.

Congratulazioni ed auguri all' egregio Insegnante.

L'Annuario del Collegio

In sostituzione e a complemento del nostro antico *Calendario scolastico*, è stato pubblicato in questi giorni un « Annuario, per il 1921-1922 ». Le copie sono state distribuite a tutti i convittori e spedite a tutte le famiglie.

Precedono il calendario propriamente detto alcune sapienti norme per le Visite ed Uscite, intese a tutelare lo studio nostro da ogni soverchia distrazione. Seguono i vari orari dell'anno, che potranno riuscire un gradito modo perchè le nostre famiglie seguano ora per ora la vita di noi lontani.

MONDRAGONI ANUM LYCAEUM
 BELLI CAUSA AD MINIMUM REDACTUM
 PRAESENTIA NOSTRA
 ILLICO REVIXIT DIUQUE FLORUIT
 POST TRES ANNOS PROPECTURI
 OMNIBUS HUIUS EPHEBOEI ALUMNIS
 VALE
 EX CORDE DICIMUS
 ADPRECATI
 UT SEDULO STUDIO INCUMBANT
 SED SUB FINE ANNI
 SOLUMMODO (1)

Pochi giorni dopo tutti i licenziati ci lasciavano spiccando il volo ciascuno per la propria sede universitaria. Sappiamo che Caracciolo, Mochi e Zileri frequenteranno la facoltà di legge; Aluffi, Cattaneo, Piscicelli quella d'ingegneria. A tutti i nostri più fervidi fraterni auguri di una splendida riuscita, degna di loro e della nostra grande famiglia che — sebbene lontani — ricordiamo ci lega e ci legherà sempre con vincolo indissolubile.

(1) Nella commozione del momento avevamo preso nota del testo della suddetta lapide, senza badarvi troppo. Rifuggendola poi per passarlo alla stampa ci è sorto un grave dubbio; ma intanto gli autori ci avevano lasciato.

Non avendo voluto alterarlo arbitrariamente, lo abbiamo riportato tale e quale; però sentiamo il dovere di dire ai nostri lettori, che... lo scalpellino ha evidentemente tralasciato un *non* tra il *sed* ed il *sub* della penultima riga. Cosicché il testo debba dire: *Adprecati, ut sedulo studio incumbant: sed non sub fine anni solummodo*, come forse avrà fatto qualcuno dei dettatori!

(N. d. o.)

OMNIA VINCIT LABOR...

Mastro Cencio, Augustarello e i loro degni aiutanti non anno certo poco da fare in questi giorni. Mutamenti vari, e dappertutto accomodate, ripuliture, verniciature, ecc. ecc.

Per l'orientazione dei nostri lettori registriamo il cambiamento di sede dell'Amministrazione, che dall'atrio è passata all'ex terza liceale nel corridoio del P. Rettore. L'aula di terza è stata trasferita a quella di prima, la quale a sua volta è trasportata i suoi penati all'antica sala di scherma, naturalmente senza alcuna intenzione... bellicosa. Di tutto va tributata ampia lode al solerte P. Ministro che ad ogni cosa provvede.

Non ultimo fra tutti i lavori, e per noi... il primo, è l'allestimento della nuova sede della Redazione del nostro giornale, nella saletta adiacente allo studio dei « piccolissimi » e attigua al magnifico nostro salone. Ne parleremo nel prossimo numero; per ora ci accontentiamo aggiungere che si conta ultimarla dentro il prossimo mese, e che sebbene non potrà subito quest'anno riuscire ciò che vorremmo, pure essa sarà fatta certamente degna del maggior organo della pubblica opinione... collegiale.

I Sigg. Visitatori ed Amici del « Mondragone » passino numerosi e con grandi intenzioni nei... nostri locali.

I PREFETTI PARTITI...

Durante queste vacanze abbiamo avuto tra noi vari Prefetti, alcuni dei quali nostre vecchie e care conoscenze, che dopo un anno di studio assiduo e faticoso hanno rinunciato alle loro ben meritate vacanze per prestare fra noi la loro amorosa ma anch'essa faticosa opera. Noi sentiamo il dovere di ringraziarli tutti vivamente, anche a nome dei nostri compagni.

Un ricordo specialissimo però vogliamo qui fare per il P. Delmirani e P. Fabi, che ci hanno lasciato per andare a completare i loro studi teologici all'Università Gregoriana di Roma.

Venuti tra noi come Prefetti della 2^a e 3^a Camerata, appena finito il servizio militare prestato per l'ultima guerra, essi — benché stanchi della dura vita trascorsa e nonostante la scarsità del personale causata dall'anormalità dei tempi — non hanno cessato di prodigarsi per le loro camerate in tre lunghi anni, con un affetto e una devozione insuperabili.

La nostra riconoscenza sarà sempre viva per essi. E mentre auguriamo loro ottimi e felicissimi studi, esprimiamo la speranza di rivederli spesso fra noi; specialmente fra tre anni, quando saranno elevati alla dignità di Sacerdoti di quel Gesù Cristo che con le loro opere e le loro parole ci anno sempre insegnato ad amare ed imitare.

... E QUELLI ARRIVATI

Ne abbiamo già fatto cenno. Il P. Tomè resta a capo della nostra Camerata; D. Bernardini sarà Prefetto dei Mezzani; P. Bizocchi dei Mezzanelli; e P. Blasio dei Piccoli. Il P. Blasio, che già fu tra noi nel 1914 e 1915, è conosciuto da molti compagni. I vari Prefetti saranno coadiuvati dai seguenti Vice-Prefetti, anch'essi già arrivati: D. Tommaso Frezza, D. Antonio Da Pozzo, e D. Umberto Dionisi.

A tutti il nostro rispettoso ma cordiale benvenuto, e le nostre migliori promesse.

ARRIVI E PARTENZE

È giunto ancora in Collegio per passarvi quest'anno l'ottimo P. Astorri. La venuta di questo Padre, che tanta simpatia e benemerenzia si è saputo meritare [anche tra noi, è stata accolta con molto piacere per tutti i convittori che l'anno conosciuto durante le altre sue permanenze in Collegio.

Ci ha lasciato l'attivissimo F. Gufoni, l'incomparabile sagrestano della nostra Cappella maggiore. Copriva ancora il delicato ufficio di dispensiere, che disimpegnò inappuntabilmente benché da vero... burbero benefico. Nella guardaroba notiamo l'arrivo del F. Bernardoni, venuto a sollevare il F. Fini e il bravo Crisanti nel loro arduo incarico.

I NUOVI CONVITTORI

Tra i Grandi: Roberto dei Duchi Caracciolo di S. Vito di Napoli; Enrico Protti di Milano.

Tra i Mezzani: Diego dei Baroni Calcagno di Napoli; Nicola Passalacqua di Messina.

Tra i Mezzanelli: Giovanni dei Conti Capece Galeota di Napoli; Luigi dei Conti Capece Galeota di Napoli; Dan Carli di Braila (Rumenia); Roberto Castaldi di Napoli; Mario dei Duchi Grazioli di Roma; Giovanni Loiodice di Foggia; Oscar Mieli di Alessandria d'Egitto; Francesco Mongiò Galatina di Lecce; Carlo Peroni di Roma; Teodoro Questa di Genova; Rodolfo dei Baroni Staffa di Rio de Janeiro (Brasile); Sirio dei Bey Toptani di Tirana (Albania).

Tra i Piccoli: Domenico Borioni di Iesi; Daniele Cavalli di Lucera; Marcello Carnevali di Albano; Francesco Cassano di Bari; Paolo Cassano di Bari; Antonio Ciocci di Luco dei Marsi; Enzo dei Baroni De Felice di Napoli; Leonardo Dompieri di Trieste; Giacomo Ghetti di Faenza; Max dei Duchi Grazioli di Roma; Mario Loiodice di Foggia; Giuseppe dei Marchesi Martucci di Napoli; Giuseppe Pastore di Bari; Scipione Sangiovanni di Leuca; Giovanni Spinelli dei Duchi di Marianella di Napoli; Giuseppe Spinelli di Parigi; Jayme dei Baroni Staffa di Rio de Janeiro (Brasile); Francesco Tacconi di Roma; Battista Tattoni di Teramo.

Chi non è una nonna,

è una zia,

è una sorella,

una persona cara che s'interessa di lui qui in Collegio?

Se volete far loro una cosa veramente gentile e gradita, abbonate al « Mondragone »!

:: Osservatorio Meteorico Tuscolano ::

(Altezza sul livello del mare m. 435)

BOLLETTINO DI OTTOBRE

Barometro a zero: Mass. 732,80; Min. 712,40; Med. 725,55

Termometro: Mass. 24, —; Min. 10,5 —; Med. 17,5 —

Stato del cielo: giorni sereni 21, misti 7, coperti 3; con pioggia 7; (acqua caduta mm. 131,7).

Per finire

Incredibile, ma vero!

Eccovi un saggio della fuga con cui certi convittori (un mezzanello veramente) attendono ai loro giochi in piazzale.

È venuto da noi Crisanti, pregandoci di pubblicare il fatto perché non abbia più ad avverarsi. Questo convittore si è presentato in guardaroba reggendosi i calzoni con le mani, e avendo la glubba chiusa con un lucchetto per farsi attaccare quindici bottoni!!!

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata Scuola Tip. Italo-Fontale "S. Nilo"